



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 1863

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10. Primo stralcio del programma sociale provinciale 2016 - 2018 e finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale.

Il giorno **21 Ottobre 2016** ad ore **09:15** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

UGO ROSSI

Presenti:

VICEPRESIDENTE
ASSESSORE

ALESSANDRO OLIVI
CARLO DALDOSS
MICHELE DALLAPICCOLA
SARA FERRARI
MAURO GILMOZZI
TIZIANO MELLARINI
LUCA ZENI

Assiste:

IL DIRIGENTE

ENRICO MENAPACE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

L'articolo 9 della legge provinciale sulle politiche sociali (legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13), prevede che “la programmazione sociale è attuata in coerenza con il piano provinciale per la salute e si esplica mediante l'adozione del programma sociale provinciale e dei piani sociali di comunità previsti dall'articolo 12 in una dinamica d'interazione e aggiornamento reciproco ” e che la Provincia approvi e aggiorni il programma sociale provinciale sulla base della rilevazione dei bisogni e delle altre indicazioni emergenti dai piani sociali di comunità. Conseguentemente, l'articolo 12 della medesima legge provinciale prevede che i piani sociali di comunità concorrano alla formazione del programma sociale provinciale.

Il piano provinciale della salute è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2389 del 18 dicembre 2015. Il piano per la salute definisce gli obiettivi strategici per la promozione della salute, gli indirizzi e le linee di intervento da perseguire per migliorare la salute e il benessere della popolazione e per ridurre le disuguaglianze; esso costituisce il principale quadro di riferimento per lo sviluppo della programmazione sociale provinciale.

L'articolo 10 della legge provinciale sulle politiche sociali disciplina i contenuti del programma sociale. Il medesimo articolo, al terzo comma, prevede che il programma sociale provinciale sia proposto dal Comitato di Programmazione sociale.

Al quarto comma è previsto, inoltre, che la Giunta provinciale definisca le modalità per la redazione della proposta di programma sociale provinciale.

Il quinto ed ultimo comma lascia la possibilità di procedere all'approvazione del piano per stralci su singoli argomenti omogenei.

Nella seduta del 1 giugno 2016, il Comitato per la programmazione sociale ha preso atto che il programma di gestione – obiettivi 2016, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 360 del 18 marzo 2016, ha previsto la definizione per stralci successivi del programma sociale provinciale. Il Comitato ha inoltre convenuto che, per l'anno 2016, considerato che i piani sociali di comunità approvati nel 2012 sono scaduti con il termine della legislatura dei territori a metà 2015, sia comunque opportuno, nelle more della predisposizione dei nuovi strumenti delle Comunità, procedere con l'approvazione del programma sociale provinciale. Nella medesima seduta del 1 giugno 2016 il Comitato ha formulato la proposta del primo e secondo stralcio del programma sociale provinciale.

Il primo stralcio, oggetto del presente provvedimento, si concentra sulle linee d'indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni da parte degli enti locali, definendo, in particolare:

- 1) i livelli essenziali delle prestazioni (comma 1, lettera b), punto 1) dell'articolo 10 della legge provinciale sulle politiche sociali);
- 2) gli indirizzi e i vincoli generali per le politiche tariffarie, compresi quelli relativi alla determinazione della compartecipazione ai costi e dei corrispettivi per i servizi erogati dai soggetti accreditati – (comma 1, lettera b), punto 5) dell'articolo 10 della legge provinciale sulle politiche sociali);
- 3) le competenze di livello locale e quelle di livello provinciale, afferenti all'area sia socio-assistenziale che sociosanitaria.

Il secondo stralcio, approvato con deliberazione n. 1802 di data 14 ottobre 2016, ha definito, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 della legge provinciale sulle politiche sociali, le linee guida per la redazione dei piani sociali di comunità che costituiranno, nella sostanza, un'integrazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni da parte degli enti locali, in quanto andranno a definire alcune priorità per il nuovo ciclo di programmazione. La proposta di tali linee guida è stata formulata dal Comitato per la Programmazione sociale sempre nella seduta del 1 giugno 2016 e sarà oggetto di confronto con gli organismi tecnici e politici dei territori.

Il terzo stralcio previsto riguarderà gli indirizzi per la valutazione, così come previsti dall'articolo 10, comma 1, lettera b), punto 6). A questo proposito è importante segnalare che con deliberazione della Giunta provinciale n. 687 del 27 aprile 2015 è stato costituito il nucleo di valutazione che ha iniziato la sua attività nei primi mesi del 2016.

Gli ulteriori contenuti del programma sociale provinciale, previsti all'articolo 10 comma 1, saranno oggetto di successivi stralci.

Nella definizione dei contenuti dei diversi stralci del Programma sociale provinciale viene assicurata la coerenza con quanto stabilito dalla legge provinciale n. 3 del 2006 all'articolo 9, comma 2, in merito agli atti di indirizzo per lo svolgimento delle funzioni trasferite a livello locale.

Con la presente deliberazione si provvede inoltre ad individuare, relativamente agli anni 2016-2017-2018, l'ammontare delle risorse da destinare alle Comunità, al Territorio Val d'Adige e al Comun General de Fascia per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali di propria competenza.

In merito a tale aspetto, le novità introdotte dal presente atto rispetto ai precedenti strumenti di programmazione sono di seguito riportate.

Per l'anno 2016, le risorse complessive previste nel bilancio provinciale per la gestione delle funzioni socio-assistenziali di livello locale sono pari all'importo complessivo dei budget 2015 ridotto del 1,82%. Per gli anni 2017 e 2018 sono previste in bilancio ulteriori riduzioni che, stante alle previsioni attuali, ammontano rispettivamente al 2,6% rispetto al 2016 e al 1,75% rispetto al 2017.

Per far fronte a queste riduzioni, con l'intenzione da un lato di evitare tagli lineari, proseguendo nel processo di revisione dei criteri fino ad allora basati sulla spesa storica avviato negli anni scorsi a favore di criteri di riparto attraverso parametri oggettivi, e dall'altro di perseguire un obiettivo di perequazione della spesa pro-capite nei vari territori, si sono analizzati i dati delle Comunità ed in particolare:

- 1) il trasferimento pro-capite per cittadino calcolato sulla base del budget per funzioni socio-assistenziale di livello locale assegnato negli anni precedenti;
- 2) confronto della spesa per funzioni socio-assistenziale di livello locale, al netto della compartecipazione e di eventuali altre entrate relative alla gestione dei servizi socio-assistenziali, sostenuta dalle Comunità/Territorio Val d'Adige/Comun General de fascia nell'anno 2014 e nel triennio 2012-2014 rispetto al budget assegnato per le medesime funzioni e il relativo avanzo/disavanzo risultante;
- 3) vulnerabilità del territorio, calcolata tenendo conto di indicatori di disagio sociale.

Al fine di misurare la vulnerabilità dei territori si sono utilizzati i seguenti indicatori, in continuità a quelli utilizzati nei precedenti atti di indirizzo, che si ritiene siano rappresentativi delle specifiche caratteristiche del tessuto sociale che originano bisogni di assistenza:

- popolazione straniera residente al 01/01/2015;
- numero iscritti ai centri per l'impiego al 01/01/2015;
- spesa erogata dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa nel 2015 per il reddito di garanzia di competenza provinciale;
- nr. nuclei in alloggi di edilizia pubblica locati da ITEA al 01/01/2016.

Sulla base di tali indicatori quattro territori sono risultati avere un grado di vulnerabilità maggiore degli altri; si tratta dei territori delle Comunità della Rotaliana-Königsberg, Alto Garda e Ledro, Vallagarina e del Territorio Val d'Adige.

Dall'analisi dei dati e dalla combinazione di questi tre fattori è emersa una proposta di distribuzione dei tagli in modo differenziato sui diversi territori che, con l'obiettivo di uniformare la spesa pro-capite nei territori, tiene conto del mancato utilizzo di tutte le risorse assegnate con i budget da parte di talune comunità e delle specificità dei territori dal punto di vista della vulnerabilità che trae origine dal disagio sociale.

Considerato che deve essere assorbito il calo delle risorse destinate alla gestione delle funzioni socio-assistenziali di livello locale, rispetto al budget dell'anno precedente si è operato come segue:

budget 2016:

- al budget 2015 è applicata di norma una riduzione pari al 1,82%;
- la riduzione è inferiore per le Comunità che presentano condizioni di vulnerabilità;
- la riduzione non si è applicata per le Comunità con trasferimento pro-capite 2015 molto sotto la media e senza avanzo;
- la riduzione è maggiore per le Comunità non vulnerabili e con trasferimento pro capite 2015 sopra la media;
- la riduzione è incrementata del 50% dell'eventuale avanzo per le comunità con spesa pro capite sopra la media;
- la riduzione è ulteriormente incrementata per le comunità non vulnerabili e con avanzo, per le quali si stimano maggiori entrate derivanti da ICEF tali da portare, se sommate al budget 2016, ad una disponibilità complessiva superiore a quanto trasferito nel 2015

budget 2017:

- al budget 2016 è applicata di norma una riduzione pari al 2,6%;

- la riduzione è inferiore per le Comunità che presentano condizioni di vulnerabilità;
- la riduzione non si è applicata per le Comunità con trasferimento pro-capite 2015 molto sotto la media e senza avanzo;
- la riduzione è maggiore per le Comunità non vulnerabili e con trasferimento pro capite 2015 sopra la media

budget 2018

- al budget 2017 è applicata di norma una riduzione pari al 1,75%;
- la riduzione è inferiore per le Comunità che presentano condizioni di vulnerabilità;
- la riduzione non si è applicata per le Comunità con trasferimento pro-capite 2015 molto sotto la media e senza avanzo;
- la riduzione è maggiore per le Comunità non vulnerabili e con trasferimento pro capite 2015 sopra la media

Agli importi così ottenuti, per la determinazione dei budget 2016-2018 si è inoltre provveduto a dedurre dai singoli budget e per ciascun anno la compartecipazione per l'intervento di telesoccorso sulla base dei dati riferiti al 2014 considerato che a partire da quest'anno, ai fini della semplificazione, sarà riconosciuto alla Comunità della Vallagarina l'intero onere per la gestione della centrale di telesoccorso, mentre sarà lasciata in capo alle comunità la compartecipazione incassata per detto intervento che prima le stesse dovevano girare alla Comunità della Vallagarina ad abbattimento delle spese di gestione.

I budget del triennio del Territorio Val d'Adige sono stati ridotti dell'importo delle spese di locazione di un immobile utilizzato per attività socio-sanitarie a cui faceva fronte il suddetto ente e che a partire dal 2016 sono state assunte dalla Provincia nelle cui competenze rientra la gestione di dette attività.

La spesa complessiva per le funzioni socio-assistenziali di livello locale come determinata dal presente provvedimento è pari a Euro 99.534.629,30 per il 2016, Euro 96.934.629,30 nel 2017 e ed Euro 95.234.629,30 per il 2018 così come meglio specificato nella tabella contenuta nell'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Riguardo ai corrispettivi giornalieri per l'accoglienza di soggetti in servizi residenziali e semi-residenziali che le Comunità, il Territorio Val d'Adige e il Comun General de Fascia riconosceranno ai soggetti privati per la gestione dei servizi e degli interventi di competenza, così come individuati nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, si evidenziano le variazioni ai corrispettivi per quanto attiene ai servizi di livello locale:

- aggiornamento della retta semiresidenziale della Cooperativa Progetto 92 a seguito dell'acquisizione del ramo di azienda dell'Associazione Si minore;

- una differenziazione della retta dell'Associazione ANFFAS per quanto riguarda la tipologia di servizio “laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi per disabili” in un livello base e uno avanzato a seconda del livello di gravità dell'utenza;
- una diminuzione della retta dell'Associazione ANFFAS per quanto riguarda la tipologia di servizio “centro socio-educativo”;
- il subentro della Cooperativa Antropos dal 13 giugno 2016 all'Associazione Le stanze diverse nella gestione del centro diurno per minori ad invarianza di corrispettivo;
- una variazione della tipologia di servizio, concordata con la Comunità di riferimento, da centro occupazionale/laboratorio prerequisiti lavorativi per disabili a centro socio-educativo per quanto riguarda il servizio erogato dalla Cooperativa Il Bucaneve ad invarianza di corrispettivo;
- la definizione di una nuova retta per l'associazione Insieme con gioia per “l'intervento educativo domiciliare per disabili”.

Per quanto attiene alla disciplina relativa al calcolo dei corrispettivi in caso di assenza dell'utente si ritiene opportuno introdurre delle semplificazioni a partire dal 2017 al fine di ridurre gli oneri di controllo in fase di liquidazione della spesa.

Con deliberazione n. 477 del 2015 si è introdotto in via sperimentale, a partire dal 1 luglio 2015 il sistema ICEF ai fini del calcolo della compartecipazione per gli interventi di sostegno alla domiciliarità, consistenti in aiuto domiciliare e sostegno relazionale alla persona, servizio pasti (a domicilio, consegna e presso centri di servizio), telesoccorso e telecontrollo. Si ritiene opportuno nei prossimi mesi proseguire con l'estensione del sistema di calcolo in base ad ICEF anche agli altri servizi dell'area anziani (centri diurni e centri servizi). Questo consentirà di ridurre notevolmente gli oneri di gestione per l'eliminazione del “service” svolto dalle comunità nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale per i servizi sanitari per i servizi afferenti all'area socio-sanitaria, oltretutto di semplificare i processi per gli utenti che vedranno in questo modo calcolata la compartecipazione con un unico sistema.

Tra i servizi che passeranno ad ICEF per il calcolo della compartecipazione, rientrano anche i Centri di Servizi per anziani presso i quali sono erogate prestazioni di cura della persona che si ritiene opportuno considerare prestazioni aggiuntive, anziché essenziali, al fine di lasciare alle comunità maggiore autonomia nella modalità di erogazione dei servizi e nella conseguente applicazione della compartecipazione.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2419 del 18 dicembre 2015 sono stati definiti per l'anno 2016 i corrispettivi per la fruizione dei servizi di livello provinciale

Nel merito delle proroghe delle convenzioni per la gestione dei servizi socio-assistenziali in essere, si ritiene opportuno richiamare l'articolo 38 comma 5 bis della LP 14/91 e l'articolo 7 comma 5 bis della LP 35/83, fino alla data individuata nel regolamento di esecuzione così come stabilito dall'articolo 53 comma 5 della L.P. 13/2007.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;

- viste le leggi provinciali n. 3 del 2006 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino), n. 13 del 2007 (Politiche sociali nelle provincia di Trento);
- visto il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2016, siglato in data 10 novembre 2014;
- visti i pareri del Dipartimento Affari finanziari e del Servizio Pianificazione e controllo strategico;
- visto il parere ai fini dell'intesa del Consiglio delle Autonomie locali espresso con nota del Presidente del Consiglio stesso;
- visto il parere della IV Commissione permanente del Consiglio provinciale;
- visti gli atti citati in premessa;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di disporre, così come previsto dal programma di gestione – obiettivi 2016, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 360 del 18 marzo 2016, l'approvazione per stralci del Programma Sociale Provinciale, secondo le modalità definite in premessa;
2. di approvare il primo stralcio di programma sociale provinciale, così come formulato dal Comitato di Programmazione sociale e contenuto nell'allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di dare atto che tale Programma, ai sensi dell'articolo 10 comma 3 della legge provinciale sulle politiche sociali, ha durata fino al termine della XV legislatura e rimane comunque in vigore fino all'approvazione del Programma successivo;
4. di approvare il budget per il triennio 2016-2018 delle attività socio-assistenziali di livello locale secondo quanto previsto all'allegato 2 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
5. di rinviare a successivo provvedimento, su proposta dell'Assessore competente in materia di enti locali, l'assegnazione per il triennio 2016-2018 alle Comunità/Territorio dei budget per la gestione in regime di competenza, dedotti gli eventuali acconti già assegnati;
6. di stabilire che, anche per il triennio 2016-2018, rimangono in disponibilità delle Comunità/Territorio tutte le entrate diverse dai trasferimenti provinciali o regionali da destinare al finanziamento delle funzioni socio-assistenziali di livello locale;
7. di stabilire, che anche per il triennio 2016-2018 ogni ora di attività di mediazione familiare, frontale e non, erogata dal personale dipendente provinciale a favore di enti locali abbia un costo di Euro 40,00, e che il costo complessivo per le ore richieste e assicurate dal personale provinciale sia computato, in sede di assegnazione, dal budget di livello locale dell'anno successivo;

8. di stabilire che le specifiche attività socio-assistenziali di livello locale da collocare nelle macroaree dei livelli essenziali transitori, le attività dell'area sociosanitaria e le attività socio-assistenziali di livello provinciale siano rispettivamente quelle descritte nel programma di cui al precedente punto 2;
9. di stabilire, che i corrispettivi definiti nel programma di cui al precedente punto 2, relativi ai servizi socio-assistenziali di livello locale, sono applicati fino alla data individuata nel regolamento di esecuzione così come stabilito dall'articolo 53 comma 5 della L.P. 13/2007.
10. di stabilire che anche per il triennio 2016-2018 con riferimento alle attività socio-assistenziali di livello locale, possono essere inseriti in servizi residenziali e semi-residenziali, localizzati sul territorio di una comunità, utenti da parte di tutte le Comunità/Territorio/Comun general fermo restando che, nel caso di servizi a retta, ogni ente locale si assume la spesa relativa ai propri utenti, mentre, nel caso di servizi finanziati a forfait, l'ente locale nel cui territorio ha sede il servizio si assume la spesa per l'intera gestione del servizio;
11. di autorizzare la Provincia e le Comunità/Territorio/Comun general de Fascia, a regolare i rapporti contrattuali con i soggetti erogatori dei servizi secondo le modalità ad oggi praticate fino a nuove disposizioni;
12. di stabilire che, a decorrere dal 1 gennaio 2017, sia trasferita in capo alla Provincia la competenza relativa alle attività di concessione ed erogazione degli interventi di sostegno economico di carattere non discrezionale. Così come previsto dall'art. 34 comma 2, lettera b quater) della LP 23/93, la competenza sarà gestita dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa per conto della Provincia.
Gli interventi interessati sono:
 - anticipazione dell'assegno di mantenimento;
 - assegno per nucleo familiare;
 - assegno per maternità;
 - prestito sull'onore;
13. di stabilire che a partire da gennaio 2017 si effettui un monitoraggio annuale della spesa sulla base della quale potranno essere concordati dei correttivi al riparto effettuato con il presente stralcio di programma sociale provinciale, qualora emergessero cambiamenti nei bisogni dell'utenza;
14. di rinviare a successivo provvedimento, previa intesa con il Consiglio delle autonome locali, l'approvazione dei criteri e modalità per la compartecipazione della Provincia ai costi sostenuti dalle Comunità/Territorio per l'attivazione di interventi sociali innovativi o sperimentali secondo quanto previsto all'art. 8 della LP 13/2007. A tal fine sarà istituito il fondo provinciale previsto dall'art. 38 comma 5 della medesima legge, per il finanziamento, tra l'altro, dei progetti innovativi o sperimentali di competenza di Comunità/Territorio; una quota equivalente al 10% delle maggiori entrate derivanti alle Comunità dall'applicazione dell'ICEF sarà accantonato su tale fondo, col vincolo di destinazione di essere impiegato per i progetti innovativi o sperimentali attivati dalle Comunità stesse, in aggiunta alla compartecipazione riconosciuta dalla Provincia secondo i predetti criteri;
15. di stabilire che la Provincia valuti con urgenza nei prossimi mesi tempi e modalità di trasferimento alla competenza locale dei servizi residenziali per minori, al fine di garantire agli

utenti effettiva adeguatezza e continuità dell'intervento socio-assistenziale attraverso una programmazione e gestione unitaria della spesa e la possibilità per le Comunità di valutare a monte soluzioni alternative che favoriscano la domiciliarità;

16. di rinviare altresì a successivo provvedimento le eventuali modifiche ai budget che si rendessero necessarie a seguito del riordino delle competenze delle Comunità di cui ai precedenti punti 12 e 15 del presente provvedimento, razionalizzazioni di gestione, introduzione di ulteriori parametri di perequazione, creazione di un fondo per l'innovazione di cui al precedente punto 14, tenuto conto anche delle maggiori entrate derivanti da compartecipazione alla spesa degli utenti.

Adunanza chiusa ad ore 10:30

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Allegato 1: I STRALCIO DEL PROGRAMMA SOCIALE PROVINCIALE

002 Allegato 2: BUDGET 2016-2018

IL PRESIDENTE
Ugo Rossi

IL DIRIGENTE
Enrico Menapace

Allegato 1
Programma sociale provinciale 2016 - 2018

PRIMO STRALCIO

LINEE D'INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI SOCIO ASSISTENZIALI DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI

1. DESTINATARI DEGLI INTERVENTI, ACCERTAMENTO DELLO STATO DI BISOGNO NONCHÉ CRITERI E MODALITÀ PER L'INDIVIDUAZIONE, ATTUAZIONE ED ACCESSO AGLI INTERVENTI

Continuano ad applicarsi, anche per il triennio 2016-2018, le Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali approvate con deliberazioni di Giunta provinciale n.2422/09 e 2879/09 salvo quanto diversamente disposto con la deliberazione n. 477/2015 e ss. mm. e dal presente provvedimento.

Per tutte le attività la presa in carico dell'utente è di competenza dell'ente locale, ad eccezione di quelle per le quali la competenza è in capo alla Provincia, che la effettua secondo i criteri individuati dalla Giunta provinciale, relative alle misure di sostegno a favore di:

- minori stranieri non accompagnati;
- vittime di tratta;
- richiedenti asilo politico o già riconosciuti.

2. INDIRIZZI E I VINCOLI GENERALI PER LE POLITICHE TARIFFARIE

2.1 Corrispettivi per la fruizione dei servizi di livello locale rientranti nelle macroaree dei livelli essenziali erogati nel 2016-2018

TIPOLOGIA SERVIZIO		Corrispettivo giornaliero o orario da applicare dal 1° gennaio 2016 (eventuale IVA esclusa) in Euro
INTERVENTO EDUCATIVO DOMICILIARE A FAVORE DI MINORI/ADULTI (costo orario adeguato) (a)	in zona urbana (comuni di Trento e Rovereto)	da 26,60 a 28,50
	in zona extraurbana	da 28,00 a 31,50
INTERVENTO DOMICILIARE EDUCATIVO PER DISABILI (costo orario) (a)	Anffas	23,12
	CS4	25,53
	GSH	34,20
	Eliodoro	29,40
	Il Bucaneve	31,19
	Insieme con gioia	28,00

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE – AIUTO DOMICILIARE E SOSTEGNO RELAZIONALE (costo orario adeguato) (b)	esternalizzato in zona urbana	da 22,00 a 25,50
	esternalizzato in zona extraurbana	da 25,60 a 30,00

COMUNITA' ALLOGGIO	Anffas	143,57
	Laboratorio sociale	76,88
	Grazie alla vita	78,65
	GSH	116,13
	Villa Maria	141,48
	CS4	70,70
	Magica fattoria	70,35

COMUNITA' ALLOGGIO - accoglienza c/o A.P.S.P. di Taio	Anffas	170,00
---	--------	--------

CASA FAMIGLIA E GRUPPO FAMIGLIA – accoglienza in forma semi-residenziale	Murialdo	48,85
	Villaggio SOS	74,40

GRUPPO APPARTAMENTO – accoglienza in forma semi-residenziale	APPM	95,70
	Progetto 92	77,00

DOMICILIO AUTONOMO – accoglienza in forma semi-residenziale	Progetto 92	42,22
---	-------------	-------

CENTRO SOCIO EDUCATIVO	Anffas (f)	147,73
	Anffas – sabato	72,51
	CS4	124,95
	Il Ponte	101,00
	GSH	120,05
	Eliodoro	92,16
	Insieme con gioia	117,56
	Villa Maria	126,89

CENTRO SOCIO EDUCATIVO- CENTRO OCCUPAZIONALE PER DISABILI	Grazie alla vita	107,22
---	------------------	--------

CENTRO OCCUP.LE-LAB. PREREQ. LAV. PER DISABILI (Attività mista)	CS4	92,61
	Eliodoro	78,09
	Il Bucaneve (c)	93,10
	Iter	86,01

	Amalia Guardini	75,00
--	-----------------	-------

CENTRO OCCUPAZIONALE PER DISABILI	Laboratorio sociale	87,00
	Anffas	135
	GSH	81,41

LABORATORIO PER L'ACQUISIZIONE DEI PRE- REQUISITI LAVORATIVI PER DISABILI	GSH	81,41
	Anffas – avanzato (f)	131,25
	Anffas – base (f)	100,00

APPARTAMENTO SEMIPROTETTO – COMUNITA' ALLOGGIO	Villa Maria	76,13
--	-------------	-------

APPARTAMENTO SEMIPROTETTO	APSP Casa Mia	95,00
------------------------------	---------------	-------

LABORATORIO PER L'ACQUISIZIONE DEI PREREQUISITI LAVORATIVI PER ADULTI E CENTRO DI SOCIALIZZAZIONE AL LAVORO PER MINORI	Samuele	88,00
---	---------	-------

CENTRO APERTO PER MINORI (costo orario) (d)	Fond.Famiglia Materna	6,30 + 2,50 a pasto
--	-----------------------	---------------------

CENTRO DIURNO PER MINORI	Antropos (e)	61,00
	APSP Casa Mia	66,00
	APPM	95,70
	Villaggio SOS	74,40

NUCLEI TERRITORIALI	Villa Maria	111,65
---------------------	-------------	--------

SPAZIO NEUTRO (costo orario) (a)	Progetto 92	50,00
	APSP Casa mia	45,00
	APPM	25,00
	Kaleidoscopio	30,85
	Villaggio SOS	50,00
	Murialdo	50,00

ATTIVITA' DI INCLUSIONE SOCIALE (costo orario) (a)	Il Bucaneve	31,52
---	-------------	-------

Note

(a) Il costo orario viene corrisposto per ogni ora di lavoro con l'utenza e/o di incontri con i servizi sociali. In caso di improvvisa indisponibilità dell'utente verrà riconosciuto un costo orario pari all'80% di quello concordato.

(b) I costi orari individuati rappresentano i costi minimi o massimi per ogni ora di servizio erogato all'utente, determinati sulla base del costo complessivo che comporta la gestione del servizio (costo complessivo annuo sostenuto per il servizio di assistenza domiciliare/ore frontali di servizio); i costi orari individuati valgono solo per i nuovi contratti.

(c) In accordo con la Comunità è in corso di modifica l'autorizzazione al funzionamento al fine di svolgere, a parità di retta, l'attività di Centro Socio Educativo, ottenuta la quale si modificheranno anche le descrizioni della fatturazione.

(d) Il costo orario e per il pasto è al netto della compartecipazione versata direttamente alla Fondazione Famiglia materna; qualora il servizio sociale valuti che la famiglia del minore assistito non è in grado di compartecipare alla spesa, il costo orario da corrispondere è pari a Euro 7,30 e quello per il pasto è pari a Euro 4,5.

(e) La Cooperativa Antropos è subentrata all'Associazione Le stanze diverse nella gestione del centro diurno dal 13 giugno 2016 a retta invariata.

(f) Il nuovo corrispettivo si applica dalla data di adozione del presente provvedimento; fino a tale data continua ad applicarsi il corrispettivo fissato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2094 del 20 novembre 2015.

Nel caso di soggetti con bisogni assistenziali particolarmente complessi o che necessitano di forme di sostegno personalizzate il servizio sociale può concordare con l'organizzazione che gestisce il servizio una retta individualizzata volta a coprire i costi dell'assistenza aggiuntiva necessaria per la gestione del caso con spesa a carico della Comunità/Territorio competenti.

2.2 Servizi residenziali e semiresidenziali: disposizioni in caso di assenza dell'utente e modalità di calcolo dei relativi corrispettivi per l'anno 2016

Per i periodi di assenza è corrisposta alla struttura una retta giornaliera di assenza pari:

- all'80% della retta intera per le prime quattro settimane; aumentata al 90% per i primi 3 giorni interi di assenza relativamente ai servizi residenziali, nel caso di rientro temporaneo in famiglia;
- al 65% della retta intera per le eventuali ulteriori settimane di assenza.

In caso di assenza dell'utente per giustificato motivo e non programmata (es. ricovero in struttura ospedaliera, malattia, grave impedimento, ecc) o in caso di rientro temporaneo in famiglia, il servizio sociale competente può chiedere alla struttura il mantenimento del posto a favore dell'utente, per tutto il tempo necessario al superamento della situazione di impedimento che ha determinato l'assenza o al tempo di permanenza in famiglia con corresponsione della retta di assenza.

Per le prime due settimane di assenza è dovuto il pagamento della retta di assenza e il mantenimento del posto, salvo diverso accordo tra il servizio sociale competente e la struttura.

Per periodi di assenza programmati e pre-definiti (rientro in famiglia per tutti i fine settimana, soggiorni programmati, ecc.) previo accordo tra la struttura e il servizio sociale, può essere mantenuto il posto a favore dell'utente senza la corresponsione di alcuna retta per l'intero periodo, fatta salva la possibilità per la struttura di occupare il posto con altro utente nel medesimo periodo di assenza.

Per quanto attiene ai servizi residenziali, nel caso in cui l'assenza inizi e termini nell'arco della medesima giornata è corrisposta la retta di presenza intera; in caso di

assenze superiori alla giornata, il corrispettivo del giorno in cui decorre l'assenza e quello relativo al giorno di rientro dell'utente in struttura è determinato secondo quanto segue:

- nel caso in cui l'utente si assenti prima di mezzogiorno, è corrisposta l'intera retta di assenza;
- in caso in cui l'utente si assenti dopo mezzogiorno, è corrisposto il 50% della retta di presenza e il 50% della retta di assenza;
- nel caso in cui l'utente rientri in struttura prima di mezzogiorno è corrisposta la retta di presenza intera;
- nel caso in cui l'utente rientri in struttura dopo mezzogiorno è corrisposto il 50% della retta di presenza e il 50% della retta di assenza.

2.3 Servizi residenziali e semiresidenziali: disposizioni in caso di assenza dell'utente e modalità di calcolo dei relativi corrispettivi a partire dal 2017

Per i periodi di assenza è corrisposta alla struttura una retta giornaliera di assenza pari:

- all'80% della retta intera per le prime quattro settimane;
- al 65% della retta intera per le eventuali ulteriori settimane di assenza.

In caso di assenza dell'utente per giustificato motivo e non programmata (es. ricovero in struttura ospedaliera, malattia, grave impedimento, ecc) o in caso di rientro temporaneo in famiglia, il servizio sociale competente può chiedere alla struttura il mantenimento del posto a favore dell'utente, per tutto il tempo necessario al superamento della situazione di impedimento che ha determinato l'assenza o al tempo di permanenza in famiglia con corresponsione della retta di assenza.

Per le prime due settimane di assenza è dovuto il pagamento della retta di assenza e il mantenimento del posto, salvo diverso accordo tra il servizio sociale competente e la struttura.

Per periodi di assenza programmati e pre-definiti (rientro in famiglia per tutti i fine settimana, soggiorni programmati, ecc.) previo accordo tra la struttura e il servizio sociale, può essere mantenuto il posto a favore dell'utente senza la corresponsione di alcuna retta per l'intero periodo, fatta salva la possibilità per la struttura di occupare il posto con altro utente nel medesimo periodo di assenza.

Per quanto attiene ai servizi residenziali, nel caso in cui l'assenza inizi e termini nell'arco della medesima giornata è corrisposta la retta di presenza intera; in caso di assenze superiori alla giornata, il corrispettivo del giorno in cui decorre l'assenza e quello relativo al giorno di rientro dell'utente in struttura è determinato secondo quanto segue:

- nel caso in cui l'utente, si assenti prima di mezzogiorno o rientri nel corso del pomeriggio, è corrisposta la retta di assenza;
- nel caso in cui l'utente, si assenti dopo mezzogiorno o rientri nel corso della mattinata, è corrisposta la retta di presenza.

2.4. Compartecipazione alla spesa per la fruizione dei servizi

Salvo quanto disposto dalla delibera 477/2015 e ss.mm., la compartecipazione alla spesa per la fruizione delle prestazioni e servizi socio-assistenziali di livello locale

ascrivibili alle macroaree dei livelli essenziali transitori e delle attività di livello provinciale corrisponde a quella stabilita dalle Determinazioni approvate con deliberazioni di Giunta provinciale n. 2422/09 e n. 2879/09, così come incrementate nella quota base, nella quota minima e in quella massima con delibera 399/2012 e 1013/2013.

Le Comunità/Territorio possono ridurre la compartecipazione alla spesa per la fruizione delle attività socio-assistenziali di livello locale collocate nelle macroaree dei livelli essenziali transitori in base alle priorità territoriali e al budget.

Per gli interventi a favore dei minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta e richiedenti asilo politico o già riconosciuti, in merito alla compartecipazione si applica quanto previsto dagli appositi criteri adottati dalla Giunta provinciale.

3. LIVELLI ESSENZIALI TRANSITORI DELLE PRESTAZIONI E DEI SERVIZI PER LE ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE

I livelli essenziali transitori delle prestazioni e dei servizi per le attività socio-assistenziali di livello locale sono individuati per le macroaree indicate di seguito.

Si precisa che è ammesso un livello di servizio inferiore allo standard qualora la Comunità o Territorio dimostri di aver comunque soddisfatto il relativo bisogno assistenziale.

a) Interventi di servizio sociale professionale (incluso il segretariato sociale)

Lo standard è rappresentato da un rapporto assistente sociale/abitanti che si colloca in un intervallo di valori che va da 1/3.500 a 1/3.750, a discrezione delle Comunità/Territorio Val d'Adige sulla base delle loro esigenze, incluse le prestazioni erogate presso i consultori familiari, la supervisione sui tirocinanti, l'implementazione del sistema informativo delle politiche sociali, lo svolgimento delle attività inerenti le competenze di livello provinciale, la partecipazione ad attività definite in progetti ministeriali ai quali la Provincia aderisce e le prestazioni erogate per i Punti unici di accesso (PUA).

b) Servizi semiresidenziali

Per i servizi gestiti da soggetti terzi lo standard è legato alla tipologia di finanziamento:

- a bilancio: per i servizi finanziati ai sensi della L.P. 35/83, lo standard è rappresentato per ciascun servizio dall'erogazione di almeno il 90% della media della spesa sostenuta negli anni 2013, 2014 e 2015; per tutti gli altri non meno del 90% della media degli anni 2013, 2014 e 2015 delle giornate di apertura dei singoli servizi,
- a retta: non meno del 90% della media degli anni 2013, 2014 e 2015 delle giornate di presenza/assenza dell'utenza.

Per i servizi gestiti direttamente lo standard è rappresentato da non meno della media degli anni 2013, 2014 e 2015 delle giornate di apertura del servizio.

c) Servizi residenziali

Lo standard è legato alla tipologia di finanziamento:

- a bilancio: per i servizi finanziati ai sensi della L.P. 35/83, lo standard è rappresentato per ciascun servizio dall'erogazione di almeno il 90% della media della spesa sostenuta negli anni 2013, 2014 e 2015; per tutti gli altri non meno della media degli anni 2013, 2014 e 2015 delle giornate di apertura dei singoli servizi,
- a retta: non meno della media degli anni 2013, 2014 e 2015 delle giornate di presenza/assenza dell'utenza.

d) Servizi integrativi e sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare

Lo standard è rappresentato:

- per il *servizio di assistenza domiciliare - aiuto domiciliare e sostegno relazionale* da almeno 10 ore annue di servizio ogni soggetto con più di 74 anni residente sul territorio di competenza della Comunità o Territorio;
- per l'*intervento educativo a domicilio* da almeno 1 ora annua di intervento ogni 10 minori residenti sul territorio di competenza della Comunità o Territorio.
- per la *mediazione familiare* da almeno il numero di ore mensili indicate, per ciascuna Comunità o Territorio, nella seguente tabella:

	NR. ORE ANNUALI
Comunità territoriale della Val di Fiemme	144
Comunità del Primiero	96
Comunità Valsugana e Tesino	144
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	252
Comunità della Valle di Cembra	96
Comunità Val di Non	180
Comunità della Valle di Sole	144
Comunità delle Giudicarie	180
Comunità Alto Garda e Ledro	180
Comunità della Vallagarina	300
Comun General de Fascia	96
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	72
Comunità Rotaliana-Königsberg	144
Comunità della Paganella	72
Territorio Val d'Adige	360
Comunità della Valle dei Laghi	96
Totale	2556

e) Servizi per favorire la mobilità

Lo standard è rappresentato da non meno della media degli interventi erogati negli anni 2013, 2014 e 2015.

f) Interventi di sostegno economico

Per gli interventi previsti dalla Legge 448/98, recepita con l'articolo 65 della L.P. 3/2000 e per l'anticipazione dell'assegno di mantenimento di cui all'art. 28 bis della L.P. 14/1991 lo standard è rappresentato dal rispetto dei rispettivi criteri.

Per gli altri interventi di sostegno economico lo standard generale è rappresentato da non meno del 90% della spesa media complessivamente erogata negli anni 2013, 2014 e 2015.

Fermo restando lo standard generale, per l'intervento di sostegno economico straordinario di cui all'articolo 35, comma 3, lettera a), della legge provinciale n.

13 del 2007 lo standard è rappresentato dalla copertura di almeno il 50% della spesa indifferibile”.

g) Interventi di promozione, prevenzione e inclusione

Lo standard è rappresentato dall'erogazione di servizi che comportano una spesa annuale non inferiore al 90% della media della spesa sostenuta negli anni 2013, 2014 e 2015.

h) Interventi per progetti innovativi

Per gli interventi di cui al Distretto di economia solidale ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2007, art. 5, lo standard è rappresentato dall'erogazione di servizi che comportano una spesa non inferiore al 90% della media della spesa sostenuta negli anni 2013, 2014 e 2015.

Le singole attività socio-assistenziali di livello locale ascrivibili alle macroaree sopra indicate sono elencate al successivo punto 6.1.

4. ATTIVITÀ AGGIUNTIVE

Sono le attività che non rivestono la qualifica di livelli essenziali e che quindi le Comunità/Territorio possono riconoscere in base alle priorità territoriali e al budget, definendone i corrispettivi per la fruizione e le modalità di concorso alla spesa da parte dell'utente. Rientrano tra queste, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

a) Affidamento di compiti assistenziali a privati

servizio di assistenza domiciliare a favore di uno o più anziani, persone non autosufficienti o con gravi disabilità, che vivono in zone geograficamente disagiate, volto ad evitarne il ricovero in strutture residenziali. Il servizio è svolto da privati, incaricati dagli enti gestori di svolgere compiti assistenziali a favore di persone che necessitano di sostegno;

b) Servizio di assistenza domiciliare – lavanderia

servizio che comprende il lavaggio, la stiratura e le piccole riparazioni di biancheria e degli indumenti personali dell'assistito;

c) Soggiorni climatici protetti/soggiorni estivi/visite culturali

servizio che consiste nell'organizzazione di soggiorni al lago, al mare e in montagna, visite culturali, che consentono momenti di socializzazione e sostegno per alcune categorie di persone che usufruiscono dei servizi di assistenza domiciliare, invalidi civili, persone con disabilità, ospiti delle R.s.a. o altre strutture residenziali, persone segnalate dal servizio sociale o persone che si trovano in particolari situazioni di disagio e di emarginazione o che necessitano di un soggiorno protetto con il fine di promuovere il loro benessere e lo sviluppo della vita di relazione;

d) Centro di accoglienza diurna per la prima infanzia

centro di accoglienza diurna rivolto in particolare a bambini in età 0/6 anni appartenenti a nuclei familiari in difficoltà e quasi esclusivamente segnalati dai servizi sociali. Il centro può accogliere anche bambini provenienti da famiglie che non presentano particolari difficoltà ma che abbisognano di un servizio flessibile per garantire conciliabilità tra i tempi di cura e i tempi di lavoro per venire incontro a difficoltà derivanti da pendolarismo, turnistica ecc., configurandosi non come un'alternativa ai servizi educativi offerti dal territorio ma come una integrazione di essi.

e) Prestazioni di cura alla persona erogate presso i Centri servizi anziani

struttura semiresidenziale a carattere diurno la cui attività concorre con altri servizi a favorire la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente. Si caratterizza per la polifunzionalità delle sue prestazioni.

Sono da considerare attività aggiuntive le prestazioni di parrucchiera, barbiere, manicure, pedicure ai quali si aggiungono il bagno e la doccia assistiti erogati senza invio del servizio sociale territoriale.

5. CRITERI PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI LIVELLO PROVINCIALE

I livelli essenziali stabiliti per le attività socio-assistenziali di livello locale valgono quali criteri d'indirizzo per le funzioni di livello provinciale.

Resta fermo che anche per le attività di livello provinciale, ad eccezione di quelle relative alle misure di sostegno a favore dei minori stranieri non accompagnati vittime di tratta e richiedenti asilo politico o già riconosciuti, la presa in carico dell'utente rimane di competenza dell'ente locale, oltre alle attività relative alla raccolta e valutazione delle domande sociali o amministrative e al calcolo nonché riscossione della compartecipazione da parte dell'utenza.

La Provincia provvederà direttamente al pagamento dei corrispettivi dei servizi a retta per le attività di livello provinciale, dietro presentazione di fattura mensile che può essere emessa dai gestori dei servizi esclusivamente dopo la conferma, da parte delle Comunità/Territorio/Comun General de Fascia invianti gli utenti, della regolarità dei dati indicati ed in particolare: per ogni singolo utente, la quantità e la tipologia delle prestazioni (presenze/assenze) giornalmente rese, la retta giornaliera e la spesa complessiva, nonché l'identificazione e la sede del servizio nel quale lo stesso è inserito. La conferma dei dati può avvenire anche attraverso l'inserimento dei dati nel Gestionale amministrativo in uso alle comunità, secondo le modalità con le stesse concordate.

Ogni nuovo inserimento in struttura a retta, da parte dai servizi sociali degli enti locali deve essere preventivamente autorizzato dal Servizio provinciale competente in materia di politiche sociali.

Per quanto riguarda in particolare l'inserimento nelle strutture residenziali per minori:

- il servizio sociale territoriale valuta il bisogno dell'utente;
- il Servizio provinciale competente individua, di concerto con il servizio sociale competente, la struttura più opportuna per l'eventuale inserimento.

Le attività socio-assistenziali di livello provinciale sono elencate al successivo punto 6.2.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE COMPETENZE DI LIVELLO LOCALE E DI LIVELLO PROVINCIALE

6.1 Attività socio-assistenziali di livello locale

INTERVENTI DI SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

1. sostegno psicosociale,
2. intervento di aiuto per l'accesso ai servizi,
3. interventi di tutela.

SERVIZI INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI DI FUNZIONI PROPRIE DEL NUCLEO FAMILIARE

1. affidamento familiare parentale dei minori,
2. accoglienza di minori presso famiglie o singoli,
3. accoglienza di adulti presso famiglie o singoli,
4. mediazione familiare (escluso quanto di competenza della Provincia e in cogestione diretta del servizio con la Provincia, come esplicitato al successivo paragrafo 6.2),
5. intervento educativo a domicilio,
6. spazio neutro,
7. assistenza domiciliare: aiuto domiciliare e sostegno relazionale alla persona,
8. assistenza domiciliare: servizio pasti a domicilio,
9. servizio pasti presso strutture,
10. assistenza domiciliare: telesoccorso e telecontrollo (teleassistenza) (escluso quanto di competenza della Provincia, come esplicitato al successivo paragrafo 6.2),
11. misure per favorire l'integrazione dei gruppi sinti e rom residenti in Provincia di Trento (per la parte di competenza locale prevista dalla legge provinciale n. 12 del 2009),
12. educativa di strada.

SERVIZI A CARATTERE SEMIRESIDENZIALE (1)

1. centro diurno per minori,
2. centro aperto per minori,
3. centro di aggregazione giovanile,
4. centro occupazionale per adulti,
5. laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi per adulti,
6. centro di servizi per anziani, escluse le prestazioni considerate aggiuntive,
7. centro socio-educativo per disabili,
8. centro occupazionale per disabili,
9. laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi per disabili,
10. centro servizi a rete per disabili,
11. centro diurno socio-assistenziale riabilitativo per disabili,
12. centro di socializzazione al lavoro per giovani.

SERVIZI A CARATTERE RESIDENZIALE (1)

1. appartamenti semiprotetti per adulti,
2. alloggi protetti per anziani,
3. casa di soggiorno per anziani,
4. comunità alloggio per disabili,

5. alloggi in autonomia (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività),
6. servizi di accoglienza temporanea, di sollievo o tregua per adulti e anziani autosufficienti.

SERVIZI PER FAVORIRE LA MOBILITÀ

1. servizio trasporto per l'accesso alle strutture socio-assistenziali.

INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO

1. contributo a favore di famiglie e singoli per il mantenimento del soggetto accolto e affidato (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività),
2. contributo a favore di istituzioni private che perseguono senza scopo di lucro finalità socio-assistenziali (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività),
3. contributo in conto capitale (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività),
4. contributo per progetti di attività innovative o sperimentali (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività),
5. intervento di sostegno alle organizzazioni di volontariato (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività),
6. intervento economico straordinario,
7. reddito di garanzia (per la parte di competenza degli enti locali),
8. rimborso ticket sanitari,
9. prestito sull'onore, ai sensi delle leggi provinciali n. 14 del 1991, art. 25 bis e n. 13 del 2007, art. 35, c. 3, lett e), (2)
10. sussidio economico a favore di persone che usufruiscono a domicilio di un'attività di cura e aiuto (assegno di cura) ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1991, art 24, c. 1, lett c), n. 3,
11. anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori, ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1991, art 28 bis (escluso quanto di competenza della Provincia come esplicitato al successivo paragrafo 6.2, in cogestione diretta dell'intervento con la Provincia), (2)
12. assegno per nucleo familiare, (2)
13. assegno per maternità, (2)
14. progetti innovativi di mobilità indipendente per il trasporto di disabili.
15. assunzione oneri relativi alle attrezzature speciali. (2)

INTERVENTI DI SEGRETARIATO E SPORTELLI

1. segretariato sociale,
2. unità di strada.

INTERVENTI DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E INCLUSIONE

1. progetti di promozione (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività),

2. progetti di prevenzione (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività),
3. attività di inclusione sociale (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività; sono compresi anche i progetti per l'inclusione sociale a favore di persone disabili senza capacità lavorativa in contesti lavorativi).

INTERVENTI PER PROGETTI INNOVATIVI

1. progetti di attività innovative o sperimentali (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività; sono compresi anche i contributi per interventi a favore delle persone in situazione di handicap, ex legge provinciale n. 8 del 2003),
2. nuclei territoriali per disabili,
3. Distretto di economia solidale ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2007, art. 5 (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività).

NOTE

- (1) I servizi semiresidenziali e residenziali per donne vittime di violenza o a favore di ex detenuti o di persone soggette a misure alternative alla detenzione sono di livello provinciale come previsto al successivo paragrafo 6.2
- (2) Di competenza provinciale dal 01/01/2017 (l'assunzione di oneri relativi alle attrezzature speciali è già in carico alla Provincia attraverso l'Intervento 9 dell'Agenzia del Lavoro)

6.2 Attività socio-assistenziali di livello provinciale

SERVIZI INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI DI FUNZIONI PROPRIE DEL NUCLEO FAMILIARE

1. affidamento familiare extraparentale dei minori (1),
2. adozione (l'organizzazione del servizio e le modalità di affidamento agli enti locali della gestione degli interventi di accompagnamento all'adozione nazionale ed internazionale sono definiti con deliberazione della Giunta provinciale n. 62 del 20 gennaio 2012 e regolamentati in apposito disciplinare sottoscritto fra detti enti),
3. mediazione familiare, per le seguenti prestazioni: coordinamento del gruppo dei mediatori familiari, promozione, sensibilizzazione, formazione, monitoraggio relativa al servizio e cogestione diretta dello stesso con gli enti locali,
4. assistenza domiciliare - telesoccorso e telecontrollo (tele assistenza), solo per le seguenti prestazioni: gestione tecnico-operativa e finanziaria della centrale operativa (le altre attività spettano agli enti locali),
5. accompagnamento a favore delle persone che intendono attivare sistemi di protezione di soggetti deboli (con particolare riferimento alla figura dell'amministratore di sostegno),
6. sostegno alle vittime di atti di violenza,
7. accompagnamento per instaurazione rapporto lavoro con assistenti familiari, legge provinciale n. 13 del 2007, art. 34, c. 2, lett. i),

8. misure per favorire l'integrazione dei gruppi sinti e rom residenti in Provincia di Trento (per la parte di competenza provinciale prevista dalla legge provinciale n. 12 del 2009),

9. misure di sostegno a favore dei minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta e richiedenti asilo politico o già riconosciuti,

10. misure di sostegno a favore persone sottoposte a restrizione della libertà e a misure alternative alla detenzione.

SERVIZI A CARATTERE SEMIRESIDENZIALE

1. centro di accoglienza diurno per adulti,

2. servizi a carattere semiresidenziale per donne vittime di violenza,

3. servizi a carattere semiresidenziale a favore di ex detenuti o di persone soggette a misure alternative alla detenzione.

SERVIZI A CARATTERE RESIDENZIALE

1. centro di pronta accoglienza per minori,

2. casa famiglia e gruppo famiglia per minori,

3. gruppo appartamento per minori,

4. domicilio autonomo per giovani,

5. residenza assistita per minori dai 16 ai 18 anni,

6. centro per l'infanzia,

7. comunità di accoglienza madri con bambini,

8. comunità residenziale temporanea per adulti,

9. alloggio in autonomia per adulti (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività),

10. centro di accoglienza notturno per adulti,

11. servizi a carattere residenziale per donne vittime di violenza,

12. servizi a carattere residenziale a favore di ex detenuti o di persone soggette a misure alternative alla detenzione.

SERVIZI PER FAVORIRE LA MOBILITÀ

1. servizio Muoversi,

2. servizio Muoviti.

INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO

1. contributo a favore di istituzioni private che perseguono senza scopo di lucro finalità socio-assistenziali (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività),

2. contributo in conto capitale (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività),

3. contributo per progetti di attività innovative o sperimentali (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività),

4. contributi per eliminare le barriere architettoniche dagli edifici privati e dagli edifici e spazi privati aperti al pubblico,

5. rimborso spese per acquisto e adattamento del mezzo di locomozione,

6. intervento di sostegno alle organizzazioni di volontariato (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività),
7. reddito di garanzia (per la parte di competenza della Provincia),
8. sussidio economico mensile per richiedenti asilo e rifugiati,
9. anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori, ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1991, art 28 bis (in cogestione diretta dell'intervento con gli enti locali e per le seguenti prestazioni: recupero somme erogate),
10. contributo a favore di famiglie e singoli per il mantenimento del minore affidato (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività).

INTERVENTI DI SEGRETARIATO E SPORTELLI

1. segretariato sociale, consulenza e sostegno per specifici target (quale ad esempio lo sportello handicap),
2. Cinformi.

INTERVENTI DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E INCLUSIONE

1. progetti di promozione (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività),
2. progetti di prevenzione (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività),
3. attività di inclusione sociale (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività).

INTERVENTI PER PROGETTI INNOVATIVI

1. progetti di attività innovative o sperimentali, (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività),
2. Distretto di economia solidale ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2007, art. 5 (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività),

NOTE

- (1) L'affidamento familiare parentale di minori è di competenza locale

6.3 Attività sociosanitarie

SERVIZI INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI DI FUNZIONI PROPRIE DEL NUCLEO FAMILIARE

1. assistenza domiciliare integrata (A.D.I),
2. assistenza domiciliare integrata - cure palliative (A.D.I.-C.P.).

SERVIZI A CARATTERE SEMIRESIDENZIALE

1. centro diurno per anziani (incluso il centro alzheimer),
2. centro diurno sociosanitario riabilitativo per disabili
3. centro diurno sociosanitario per adulti con patologia psichiatrica.

SERVIZI A CARATTERE RESIDENZIALE

1. comunità sociosanitaria per minori,
2. comunità sociosanitaria per adulti,
3. centro residenziale per disabili (inclusi eventuali servizi semiresidenziali erogati presso il centro).

SERVIZI PER FAVORIRE LA MOBILITÀ

1. servizio trasporto per soggetti affetti da nefropatia cronica o sottoposti a trapianto renale.

INTERVENTO DI SOSTEGNO ECONOMICO

1. contributo spese riscaldamento a favore dei soggetti affetti da nefropatia cronica,
2. rimborso spese forfetario per dialisi domiciliare e peritoneale,
3. rimborso spese trasporto per soggetti affetti da nefropatie croniche o sottoposti a trapianto renale,
4. rimborso spese forfetario per soggetti affetti da particolari patologie,
5. rimborso per soggiorni per cure climatiche e termali,
6. sussidio economico a favore di persone che usufruiscono a domicilio di un'attività di cura e di aiuto (assegno di cura) ai sensi della legge provinciale n. 15 del 2012, art. 10,
7. servizio di sostegno a favore di persone con handicap grave (progetto vita indipendente).

Allegato 2:

BUDGET PER L'ESERCIZIO DELLE ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE NEL TRIENNIO 2016-2018

	2015	2016	2017	2018	variazioni per tele soccorso e contratto ATSM	2016	2017	2018
Comunità territoriale della Val di Fiemme	€ 3.605.392,02	€ 3.519.227,30	€ 3.447.526,91	€ 3.387.285,20	974,21	€ 3.518.253,09	€ 3.446.552,70	€ 3.386.310,99
Comunità del Primiero	€ 2.597.957,84	€ 2.454.628,44	€ 2.237.375,87	€ 2.154.180,30	1.142,08	€ 2.453.486,36	€ 2.236.233,79	€ 2.153.038,22
Comunità Valsugana e Tesino	€ 5.509.750,18	€ 5.300.553,90	€ 4.924.840,29	€ 4.838.784,16	4.226,77	€ 5.296.327,13	€ 4.920.613,52	€ 4.834.557,39
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	€ 8.978.101,41	€ 8.814.419,61	€ 8.584.987,73	€ 8.434.974,59	7.238,95	€ 8.807.180,66	€ 8.577.748,78	€ 8.427.735,64
Comunità della Valle di Cembra	€ 2.638.695,13	€ 2.570.008,46	€ 2.437.937,38	€ 2.347.284,04	3.202,03	€ 2.566.806,43	€ 2.434.735,35	€ 2.344.082,01
Comunità Val di Non	€ 7.112.146,46	€ 6.863.643,27	€ 6.800.735,18	€ 6.681.899,87	15.999,19	€ 6.847.644,08	€ 6.784.735,99	€ 6.665.900,68
Comunità della Valle di Sole	€ 2.905.072,63	€ 2.845.363,40	€ 2.777.871,60	€ 2.729.331,37	3.434,78	€ 2.841.928,62	€ 2.774.436,82	€ 2.725.896,59
Comunità delle Giudicarie	€ 6.706.699,22	€ 6.537.858,73	€ 6.413.040,79	€ 6.300.980,01	6.938,11	€ 6.530.920,62	€ 6.406.102,68	€ 6.294.041,90
Comunità Alto Garda e Ledro	€ 8.638.264,07	€ 8.542.197,52	€ 8.353.203,28	€ 8.217.457,72	20.616,67	€ 8.521.580,85	€ 8.332.586,61	€ 8.196.841,05
Comunità della Vallagarina	€ 16.478.612,62	€ 16.295.353,17	€ 15.934.822,07	€ 15.675.869,75	39.866,07	€ 16.255.487,10	€ 15.894.956,00	€ 15.636.003,68
Comun General de Fascia	€ 1.620.983,34	€ 1.591.430,83	€ 1.550.007,23	€ 1.522.922,57		€ 1.591.430,83	€ 1.550.007,23	€ 1.522.922,57
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	€ 699.415,14	€ 699.415,14	€ 699.415,14	€ 699.415,14	1.429,60	€ 697.985,54	€ 697.985,54	€ 697.985,54
Comunità Rotaliana-Königsberg	€ 5.499.953,48	€ 5.438.788,23	€ 5.318.456,24	€ 5.232.027,50	5.979,97	€ 5.432.808,26	€ 5.312.476,27	€ 5.226.047,53
Comunità della Paganella	€ 726.030,11	€ 726.030,11	€ 726.030,11	€ 726.030,11	551,46	€ 725.478,65	€ 725.478,65	€ 725.478,65
Territorio Val d'Adige	€ 26.240.994,16	€ 25.949.167,55	€ 25.375.070,44	€ 24.962.700,27	240.002,78	€ 25.709.164,77	€ 25.135.067,65	€ 24.722.697,50
Comunità della Valle dei Laghi	€ 1.784.830,01	€ 1.739.914,34	€ 1.706.679,74	€ 1.676.857,40	1.768,03	€ 1.738.146,31	€ 1.704.911,71	€ 1.675.089,37
Totale	€ 101.742.897,82	€ 99.888.000,00	€ 97.288.000,00	€ 95.588.000,00	€ 353.370,70	€ 99.534.629,30	€ 96.934.629,30	€ 95.234.629,30

Nella definizione del budget 2016 si sono conteggiati Euro 95.877.029,30 disponibili sul capitolo 206500-002 per l'assegnazione di somme alle Comunità per attività socio-assistenziale, Euro 3.650.000,00 disponibili sul Fondo famiglia, cap. 402030-004, e Euro 7.600,00 pari al costo delle ore di mediazione familiare erogate nel 2015 dal personale provinciale.

Per i budget 2017 e 2018 si sono conteggiate le disponibilità sul capitolo 206500-002 per l'assegnazione di somme alle Comunità per attività socio-assistenziale, € 93.284.629,30 per il 2017 e 91.584.629,30 per il 2018, ai quali si sommano per entrambi gli anni Euro 3.650.000,00 disponibili sul Fondo famiglia cap. 402030-004.